

# la Repubblica

Periodicità: Quotidiano

Data: 17 marzo 2024

Pag: 2 Milano



LE INCHIESTE SULL'URBANISTICA

## Housing sociale è allarme paralisi con il nuovo Pgt messo in pausa

Appello di sindacati e cooperative: «La politica deve avere coraggio»  
L'associazione costruttori: «Dal sindaco una scelta responsabile»

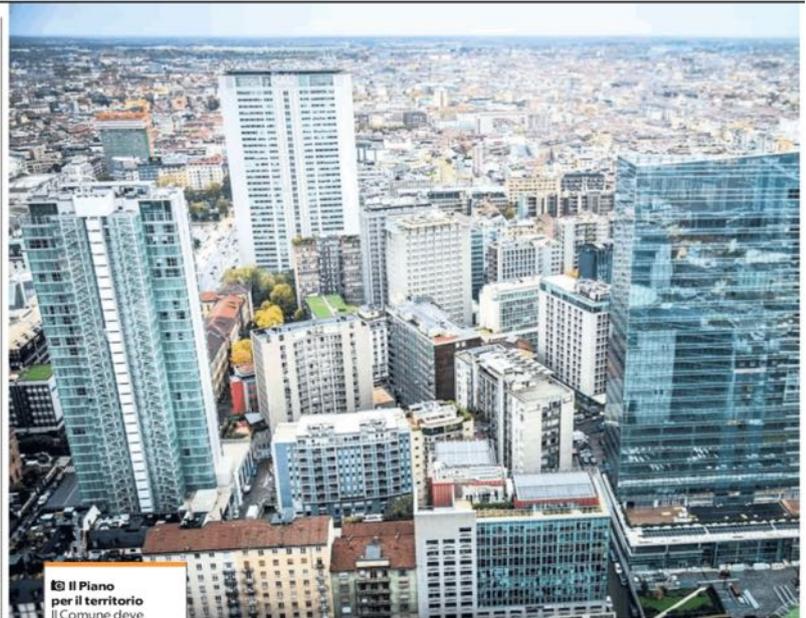
Una pausa di riflessione ci sta, ma non deve diventare un alibi per lasciare le cose come stanno. Sindacati e cooperative lanciano un appello a Palazzo Marino affinché l'alt al percorso di revisione del Piano di governo del territorio stabilito dal sindaco non diventi uno stallo.

Venerdì Sala, commentando gli ultimi risvolti delle inchieste giudiziarie sull'urbanistica, ha parlato della normativa futura: «Ho dato indicazione all'assessore Giancarlo Tancredi di rallentare i lavori sul Pgt finché non capiamo quali sono le regole». L'aggiornamento del più importante strumento urbanistico cittadino si sarebbe dovuto concludere entro il 2024, ma con i chiarimenti di questi mesi è tutto congelato. Una «scelta», quella di Sala, che per i costruttori di Assimpredil Ance è «molto responsabile», visto «il momento così difficile per Milano e per il nostro settore». Il tema è delicato perché proprio sull'aggiornamento del Pgt il Comune puntava per risolvere l'emergenza abitativa che affligge Milano: «più housing sociale» era uno dei dieci comandamenti incisi nelle linee guida.

E adesso? La domanda se la pongono in tanti. I più allarmati sono i sindacati, con i quali lo stesso Tancredi ha fissato un incontro martedì 9 aprile: «Il sindaco sbaglia a fermare il percorso avviato», spiega il segretario lombardo della Uil Enrico Vizza. «La procura fa il suo lavoro, ma la politica deve avere il coraggio di affrontare il futuro». Vizza, poi, rilancia sul fronte lombardo: «Ci si domanda se sia così difficile avere un regolamento di tipo regionale che garantisca standard e parametri su

centri storici, agricoltura, edilizia sociale, servizi, trasporti». Si tira in ballo la Regione non a caso, perché nel garbuglio di norme che vengono richiamate nei documenti della procura c'è anche la legge lombarda 12 del 2005 che definisce le regole di governo del territorio regionale. Anche per le cooperative, che in questi mesi hanno ricoperto un ruolo di mediazione tra Comune e costruttori, il nodo regionale va sciolto: La «riflessione operativa» imposta al Pgt, «potrebbe anche interrogare Regio-

ne Lombardia rispetto a una necessaria revisione della legge del 2005 che ha introdotto alcuni elementi dissonanti rispetto alla legge nazionale, determinando criticità». La proposta è del presidente del Consorzio cooperative lavoratori di Milano Alessandro Maggioni. Secondo lui «una pausa è saggia, uno stop senza prospettive è irresponsabile». Perché «le questioni poste dalle azioni giudiziarie sono rilevanti anche da un punto di vista «politico-urbanistico» e dunque sarebbe opportuno



Il Piano per il territorio del Comune deve aggiornare il Pgt, il libro mastro per lo sviluppo urbanistico della città

aprire una fase di elaborazione di proposte che pongano al centro la questione dell'equità sociale urbana». Per Luca Stanzone, segretario milanese della Cgil, «se dovesse esserci un rallentamento sul Pgt, quel

tempo va utilizzato per progettare una città inclusiva, equilibrata, sostenibile. In cui gli immobiliari lascino sul territorio una parte significativa delle ricchezze generate». - f.ven..

Il caso via Crema

### Il palazzo Liberty è stato abbattuto ma ora arriva lo stop del Comune

di Sandro De Riccardis e Rosario Di Raimondo

«La soluzione presentata era in disaccordo alla norma morfologica e quindi non presentabile». Dopo l'abbattimento lo scorso aprile della palazzina Liberty tra via Crema e piazza Trento, il Comune stoppa il progetto immobiliare. L'edificio di sette piani che avrebbe dovuto sorgere sulle macerie di quella demolita, e su cui la procura ha aperto un'inchiesta (al momento senza indagati per abuso edilizio).

La decisione dell'ufficio Tutela del paesaggio, del 25 gennaio, arriva dopo che la proprietà aveva presentato una Cila (Comunicazione di inizio lavori asseverata), seguita da diverse Scia (Segnalazione certificata di inizio attività), prevista per lavori di minore entità e con un impatto li-

mitato sulla morfologia rispetto alle strutture preesistenti. Ma ora la commissione comunale segnala che «dalla presentazione del progetto preliminare», a cui la commissione aveva dato parere favorevole, «è intercorso un periodo di tempo tale da far mutare il contesto fisico e culturale di riferimento, a partire dalla presentazione del progetto di pedonalizzazione di via Crema e piazza Trento, e dalla presa visione del collegamento previsto tra tale piazza e lo scalo di Porta Romana». Da qui il parere negativo. «La commissione ritiene che siano emerse nuove priorità per via Crema, di cui i progetti che insistono su di essa dovranno te-

Diffida a iniziare la ricostruzione dell'edificio, tra i progetti sotto indagine

nere conto». La via «assumerà un valore predominante, diventando una importante promenade di collegamento tra l'arco di Porta Romana e l'ex scalo ferroviario, cioè tra la città antica e quella di nuova formazione». Quello che si ritiene necessario ora è una valutazione urbanistica più ampia, che l'autocertificazione dei costruttori non poteva evidente-

mente considerare, e che forse sarebbe emersa con la previsione di un piano attuativo, che considera l'impatto di una nuova costruzione nel tessuto urbanistico circostante, e prevede di conseguenza anche i servizi da creare o implementare nel quartiere. Dopo il parere negativo, è arrivato ai proprietari il fondo Kervis Sgr la comunicazione di «conferma dell'ordine motivato a non eseguire i lavori». Con la «diffida dall'iniziare le opere dichiarate con la Scia». Ora l'intervento - scrive il comune - è da considerarsi «inammissibile», sulla base di una serie di rilievi emersi dall'istruttoria tecnico-amministrativa degli uffici

comunal: «L'assenza di autorizzazioni alla modifica di passi carrai, androni, rampe di accesso» altro. Elementi che «impattano sull'interesse pubblico volto a garantire il corretto passaggio della collettività e la fruibilità dello spazio pubblico da parte della cittadinanza, così come l'interesse a garantire la regolarità del traffico veicolare». Il progetto inoltre «viola l'interesse pubblico all'ordinato e coerente sviluppo del quartiere, che vede tra le sue tappe principali la pedonalizzazione di piazza Trento e via Crema». Ora il Comune chiede di «rimodulare il progetto in senso conforme alla normativa vigente» per «non intaccare gli interessi pubblici». In attesa delle modifiche, quello che resta oggi in via Crema è un immenso cratere di detriti, al posto della palazzina demolita ormai un anno fa.



L'AL NOL AUTO, FBI TEL. 02